

RASSEGNA STAMPA
27 maggio 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

La Cassa depositi e prestiti ha finora liberato quasi 2 miliardi di risorse: un terzo ai Comuni della Campania

Lo sblocca-debiti dimentica il Nord

Oltre l'85% degli anticipi di liquidità destinato alle regioni del Centro-Sud

Le risorse della Cassa depositi e prestiti per i Comuni senza liquidità per pagare i debiti con le imprese puntano dritto a Sud: dei 2 miliardi messi a disposizione, l'85,6% è andato nelle regioni meridionali. Solo Napoli (che aveva chiesto oltre 900 milioni) ne ottiene 593. In molti enti, però, l'assegno si sovrappone alla procedura anti-dissesto, con altre anticipazioni da restituire.

Trovati ▶ pagina 5

Pagamenti alle imprese

LA DISTRIBUZIONE DEI FONDI

La mappa
I numeri elaborati dal Centro Studi Sintesi
mostrano l'urgenza di interventi a regime

Il nodo da sciogliere
La cura si concentra sulle emergenze
ma c'è l'incognita sugli equilibri futuri

Lo «sblocca-debiti» guarda a Sud

Nelle regioni meridionali oltre l'86% degli anticipi concessi ai Comuni dalla Cdp

LA SOVRAPPOSIZIONE

Al solo Comune di Napoli arrivano 593 milioni da rimborsare insieme agli anticipi già previsti dal piano anti-dissesto

Gianni Trovati

I meccanismi messi in campo dallo «sblocca-debiti» per disinquinare i pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione puntano con decisione verso Sud e offrono un termometro fedele dei diversi gradi di difficoltà che imprigionano i bilanci degli enti territoriali. A riprova del fatto che l'intervento urgente è stato essenziale per allentare un po' il cappio dei crediti incagliati sulla vita di aziende spesso in attese pluriennali della liquidazione delle fatture, ma che senza una riforma strutturale il problema rischia di ricrearsi in pochi mesi. Non solo per colpa del Patto di stabilità.

Che lo «sblocca-debiti» ora in corso di conversione in legge al Senato non sia l'intervento risolutivo è cosa nota. Uno sguardo ai numeri generali mostra però che il tratto di strada più consistente è ancora da percorrere: nel 2013 tra Regioni, sanità ed enti locali il decreto mette in circolazione poco più di 14 miliardi e altri 15,4 miliardi sono in calendario per l'anno prossimo. In tutto,

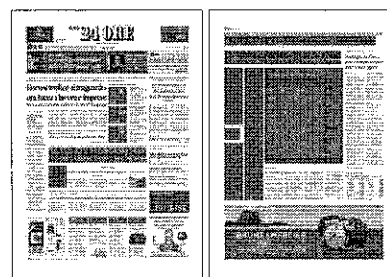
però, queste due cifre coprono poco più del 21% dei «residui passivi», cioè degli impegni di spesa iscritti nei bilanci di questi enti ma ancora non trasformati in pagamenti effettivi (sono 136,9 miliardi; si veda Il Sole 24 Ore del 18 febbraio). Lo stesso Parlamento, del resto, ha chiarito l'esigenza di far partire quanto prima una «fase 2» per aggredire gli altri debiti che ancora mancano all'appello.

È la geografia delle risorse già liberate con il primo provvedimento, disegnata dalle tabelle elaborate per il Sole 24 Ore dal Centro Studi Sintesi, a mostrare l'urgenza di pensare a nuove regole a regime, che oltre a liberare gli investimenti da parte degli enti pubblici in grado di programmarli provino a risolvere i problemi prima che si trasformino in malattie terminali. Da questo punto di vista, è particolarmente interessante guardare la distribuzione degli anticipi di liquidità assegnati dalla Cassa depositi e prestiti, che rappresentano lo strumento più indicativo perché sono destinati agli enti locali dove la quota di debiti "liberati" dal decreto supera più o meno abbondantemente le risorse che sono in cassa.

L'86,4% di queste risorse ha preso la via delle regioni del Centro-Sud, con una netta supremazia "conquistata" dai Comuni

della Campania, che si sono accaparrati un terzo dei fondi disponibili (588 milioni su 1,76 miliardi), seguiti dal Lazio (20%) e dalla Calabria (14%). A spiegare il primato della Campania è il dato del solo Comune di Napoli, che aveva bussato alle porte della Cassa depositi e prestiti per ottenere una maxi-anticipazione da 949 milioni di euro, cioè quasi la metà dei 2 miliardi messi sul piatto per tutti i Comuni italiani. Tra le richieste over-size si può segnalare poi quella presentata dai commissari che guidano Reggio Calabria, e che ambivano a 300 milioni (187,5 concessi). Ma ovviamente i conti difficili della finanza locale non si concentrano solo al Sud: Roma ha chiesto 557,6 milioni e se n'è visti riconoscere 348,5, Torino 381,8 e ha ottenuto un'assegnazione da 238,6, mentre Milano non figura negli elenchi dei municipi che si sono rivolti alla Cassa.

Come ogni cura, anche quella a suon di anticipazioni si concen-



tra ovviamente dove ci sono i problemi maggiori. C'è il fatto, però, che Napoli, Reggio Calabria e molti altri Comuni soprattutto meridionali si sono appena imbarcati sulla scialuppa del «pre-dissesto», cioè il fondo rotativo varato dallo Stato per salvare le amministrazioni dal default. Anche in questo caso la filosofia è analoga, e si concretizza in anticipazioni da parte dello Stato da ripagare negli anni successivi, perché nella nostra finanza pubblica in difficoltà non esistono pasti gratis.

La sovrapposizione fra i due strumenti è resa evidente dallo stesso decreto «sblocca-debiti», che ai Comuni impegnati nell'anti-dissesto chiede (doverosamente) di aggiornare il piano di rientro tenendo conto degli oneri aggiuntivi creati dall'obbligo di restituzione delle nuove anticipazioni targate Cassa depositi e prestiti. Per fare le correzioni del caso, il decreto ha concesso alle amministrazioni interessate 60 giorni in più, allungando di conseguenza i tempi per l'analisi dei piani di rientro da parte della Corte dei conti e per l'avvio effettivo delle misure anti-dissesto.

Ma nei tempi delle emergenze senza fine le novità si sovrappongono continuamente, e su questo panorama interviene anche la sospensione dell'Imu sull'abitazione principale e i terreni agricoli. I Comuni impegnati nell'anti-dissesto avrebbero dovuto portare tutte le aliquote al massimo, e dal momento che le compensazioni sono calcolate sul gettito 2012 chi non avesse già portato al top le aliquote l'anno scorso si trova oggi ad aver previsto nel piano di rientro un'entrata che non c'è più.

@giannitrovati
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La distribuzione

L'analisi territoriale degli strumenti messi in campo dal decreto sui debiti della Pa - Valori in milioni

| Regioni | Bonus sul patto di stabilità (*) | | Anticipazioni dal Mef per debiti non sanitari (**) | Anticipazioni dal Mef per debiti sanitari | Anticipazioni di liquidità dalla cassa depositi e prestiti | | | Valore assoluto | Totale | % |
|----------------|----------------------------------|--------------|--|---|--|-----------|-------------------|-----------------|------------|---|
| | Comuni | Prov. | | | Comuni | Prov. | Altri enti locali | | | |
| Piemonte | 193 | 82 | 148 | 634 | 145 | 5 | — | 1.507 | 11,1 | |
| Valle d'Aosta | 6 | 0 | — | 3 | — | — | — | 9 | 0,1 | |
| Lombardia | 491 | 344 | — | 189 | 19 | — | — | 1.043 | 7,7 | |
| Liguria | 70 | 11 | 17 | 82 | 5 | — | — | 184 | 1,4 | |
| Trentino A. A. | 35 | 0 | — | 19 | — | — | — | 54 | 0,4 | |
| Veneto | 292 | 34 | — | 777 | 1 | — | — | 1.104 | 8,1 | |
| Friuli V. G. | 43 | 5 | — | 6 | — | — | — | 55 | 0,4 | |
| Emilia Romagna | 265 | 47 | — | 424 | 9 | — | 0 | 745 | 5,5 | |
| Toscana | 321 | 79 | 38 | 231 | 34 | — | 0 | 703 | 5,2 | |
| Umbria | 67 | 7 | — | 17 | 23 | — | — | 115 | 0,8 | |
| Marche | 66 | 38 | 8 | 45 | 4 | 5 | — | 167 | 1,2 | |
| Lazio | 313 | 87 | 924 | 787 | 357 | 2 | 1 | 2.471 | 18,2 | |
| Abruzzo | 69 | 23 | — | 174 | 33 | 2 | 0 | 301 | 2,2 | |
| Molise | 20 | 2 | 11 | 44 | 11 | 1 | 0 | 90 | 0,7 | |
| Campania | 478 | 101 | 587 | 532 | 588 | — | 2 | 2.288 | 16,9 | |
| Puglia | 171 | 49 | — | 147 | 55 | — | — | 423 | 3,1 | |
| Basilicata | 45 | 22 | — | 16 | 25 | 5 | — | 112 | 0,8 | |
| Calabria | 222 | 28 | 101 | 107 | 251 | 10 | 0 | 719 | 5,3 | |
| Sicilia | 245 | 38 | 140 | 606 | 197 | 5 | 0 | 1.232 | 9,1 | |
| Sardegna | 68 | 21 | — | 160 | 2 | — | 1 | 253 | 1,9 | |
| TOTALE | 3.482 | 1.018 | 2.275 | 8.000 | 1.760 | 35 | 6 | 13.575 | 100 | |

(*) dovranno essere assegnati spazi finanziari per la 500 mln entro il 15/7/13; (**) al netto accantonamenti 2013/14 per complessivi 626 mln. Fonte: Rial, Centro studi Sintesi

La mappa dei bonus lavoro ancora in stand-by

Dagli sgravi per le imprese che assumono lavoratori svantaggiati a quelli per la ricerca e sviluppo, è ancora lunga la lista degli incentivi al lavoro rimasti inattuati. **► pagina 6**

Bonus assunzioni ancora a singhiozzo

La mappa degli incentivi in stand-by, dagli sgravi per i lavoratori svantaggiati a quelli per la ricerca

FONDI SBLOCCATI

La scorsa settimana sono stati «liberati» 20 milioni per le aziende che assumono lavoratori esclusi dalla mobilità

PAGINA A CURA DI

Alessandro Rota Porta

■ Inizia oggi la "missione" europea del ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, per studiare un piano di misure per la lotta contro la disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Tra i diversi interventi allo studio del Governo spiccano le proposte rivolte all'incentivazione delle assunzioni e le ipotesi circa l'introduzione di una defiscalizzazione per i datori di lavoro che stipulano nuovi contratti con i giovani. Misure che potrebbero portare una boccata di ossigeno alle imprese, rispetto a un costo salariale, ormai difficilmente sostenibile, nonché favorire l'ingresso nel mercato del lavoro di quei soggetti che soffrono di più la crisi economica.

Qualsiasi formulazione venga introdotta, dovrà però superare gli attuali ostacoli del sistema dei bonus: sebbene, infatti, le opportunità per ricorrere all'impiego di lavoratori beneficiando di agevolazioni, sulla carta, apparentemente già non manchino, le difficoltà per i datori di lavoro risiedono soprattutto nei meccanismi attuativi di questi strumenti.

Tracciando una ricognizione degli incentivi oggi disponibili, si può riscontrare come - salvo che per alcune tipologie ormai consolidate da molti anni (ad esempio quelle riguardanti l'assunzione

dei disoccupati o cassaintegrati di lungo periodo) - la maggior parte delle misure non sia, in pratica, fruibile.

Alcune casistiche possono far meglio comprendere gli aspetti frenanti: ad esempio, il blocco degli sgravi derivanti dalle assunzioni dei lavoratori iscritti alla cosiddetta "piccola mobilità" (licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti), che a causa della legge di stabilità 2013 non sono più accessibili per via della mancata proroga della possibilità di iscrizione, ha causato lo stallo anche degli incentivi con riferimento a quei contratti instaurati prima del 2013.

Si tratta di un anticipo delle scadenze agevolate inerenti i rapporti di lavoro in essere al 31 dicembre, che l'Inps ha disposto a titolo cautelativo nel mese di marzo (con effetto retroattivo al 31 dicembre 2012) e su cui si attendono i chiarimenti del Lavoro. Un parziale "ristoro" arriva con lo sblocco del bonus per riassumere: 20 milioni totali da dividere tra le imprese che reimpiegano chi è escluso dalla mobilità.

Ma ci sono anche bonus autorizzati da tempo che attendono ancora il completamento del quadro attuativo: gli incentivi introdotti dalla riforma del lavoro in capo alle donne "svantaggiate" e ai lavoratori over 50 disoccupati, in vigore dal 1° gennaio 2013, non sono operative a causa dello stand-by nella pubblicazione del decreto attuativo e delle regole Inps.

Anche i fondi stanziati a ottobre 2012 per la stabilizzazione di donne e giovani devono ancora essere assegnati

dall'Inps: a breve, dovrebbe arrivare la graduatoria stilata dall'Istituto con le aziende ammesse all'incentivo - da 3mila a 12mila euro - per le stabilizzazioni o assunzioni di donne e giovani, utilizzabili mediante conguaglio con i contributi previdenziali dovuti per il mese di giugno (si veda Il Sole 24 Ore del 23 maggio).

Invece, i contratti di inserimento delle donne realizzati tra il 2009 e il 2012 sono stati agevolati solo qualche mese fa (anche se manca ancora la pubblicazione del Dm).

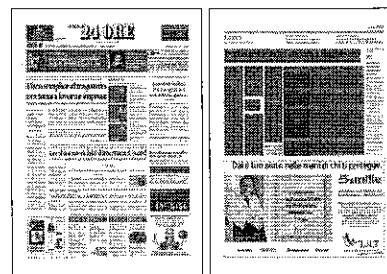
Quali sono quindi le problematiche che devono essere risolte?

Intanto, i benefici non sono mai stati raccolti in un unico "contenitore" normativo: gli input lanciati dal Protocollo Welfare nel 2007 e dal Collegato Lavoro nel 2010 sono caduti nel vuoto.

Poi, le disposizioni di legge quasi mai introducono strumenti immediatamente utilizzabili. Spesso il risultato è un'evoluzione "a singhiozzo" dove l'articolato legislativo rimanda a successivi decreti attuativi (talvolta senza fissare limiti temporali), la cui operatività - a cascata - dipende dall'emanazione delle circolari degli enti via via coinvolti nella gestione operativa degli incentivi.

La mera introduzione di disposizioni normative di carattere incentivante non è dunque sufficiente a rilanciare l'occupazione: le aziende e gli operatori hanno perso la fiducia in questi strumenti e, se ci saranno nuovi bonus, questi dovranno riconquistare il loro appeal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tasselli mancanti

| | MISURA | CRITICITÀ |
|---|---|--|
| <p>LAVORATORI ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITÀ (legge 223/94)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provenienti da licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da aziende con meno di 15 dipendenti (piccola mobilità) | <ul style="list-style-type: none"> • Contribuzione pari al 10%, esclusi i premi Inail • Per un massimo di 12 mesi nel caso di assunzione a tempo determinato • Per ulteriori 12 mesi se il contratto viene trasformato a tempo indeterminato • 18 mesi in caso di contratto a tempo indeterminato | <ul style="list-style-type: none"> • La mancata proroga della "piccola mobilità" dopo il 31 dicembre 2012 ha indotto l'Inps a bloccare - in via cautelativa e con effetto retroattivo a questa data - anche le agevolazioni in essere riferite a contratti agevolati instaurati nel 2012: si attendono i chiarimenti ministeriali |
| <p>CONTRATTI DI INSERIMENTO DI PERSONALE FEMMINILE (anni 2009-2012)</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Incentivi economici in capo ai datori di lavoro che abbiano assunto, negli anni dal 2009 al 2012, donne prive di un impiego, regolarmente retribuite da almeno sei mesi e residenti in regioni caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione femminile | <ul style="list-style-type: none"> • Il decreto interministeriale è stato annunciato il 21 marzo 2013 e attende la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» |
| <p>BONUS R&S (Dl 83/2012)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario conseguito presso una università italiana o estera se riconosciuto equipollente in base alla legislazione vigente in materia • Personale in possesso di laurea magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico, di cui all'allegato 2 del Dl 83 | <ul style="list-style-type: none"> • Credito d'imposta pari al 35% del costo aziendale di tale personale, nel limite massimo di 200 mila euro annui per impresa • Stanziamento di 25 milioni di euro nel 2012 e 50 milioni a partire dal 2013 • Assunzioni o trasformazioni (non oltre i 12 mesi dalla data di assunzione) a tempo indeterminato effettuate dal 26 giugno 2012 (compresi i contratti di apprendistato) | <ul style="list-style-type: none"> • Il decreto interministeriale di regolazione avrebbe dovuto essere emanato entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Dl 83/2012 (26 giugno 2012): attende ancora la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» • Occorrerà poi aspettare - a cascata - un provvedimento del Mise con il quale verranno definiti i contenuti della domanda di accesso all'agevolazione e le istruzioni operative per la presentazione, l'avviso dell'avvio della procedura di trasmissione delle istanze nonché i successivi provvedimenti delle Entrate per la determinazione dei codici tributo |
| <p>LAVORATORI OVER 50 DISOCCUPATI DA OLTRE 12 MESI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Donne di qualsiasi età, prive di un impiego retribuito da almeno 6 mesi, residenti in aree geografiche "svantaggiate" (ovvero ovunque residenti se prive di impiego retribuito da almeno 24 mesi) | <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del 50% dell'onere contributivo per un massimo di 12 mesi in caso di contratto a termine (prolungata fino al 18° mese in caso di trasformazione a tempo indeterminato o di assunzione a tempo indeterminato) | <ul style="list-style-type: none"> • Il dl Lavoro-Economia di definizione delle aree geografiche attende la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» • Per gli over 50 mancano le istruzioni Inps |

IMPRESA & TERRITORI

FORMAZIONE

In classe nascono idee di business

Giovedì a Venezia verranno premiati i migliori progetti d'impresa realizzati dai ragazzi delle scuole secondarie. Si conclude così la terza edizione di «Latuaideadimpresa», il business game del sistema confindustriale che stimola lo spirito imprenditoriale degli studenti. La green economy e le nuove tecnologie sono gli ambiti preferiti per chi vuole avviare una nuova azienda.

* pagina 13

Formazione. Giovedì a Venezia la premiazione del business game «Latuaideadimpresa»

In classe nascono imprese

La voglia di rischiare ha coinvolto oltre 1.500 studenti e 88 istituti

PAGINA A CURA DI
Enrico Netti

«Probabilmente grazie a questa esperienza e al talento personale qualche ragazzo potrà diventare imprenditore» dice Lara Locati, vicepresidente gruppo giovani di **Confindustria** Monza Brianza con delega all'education. «Hanno la voglia di fare, le idee e la grinta che serve per diventare imprenditori, bisogna dare loro la spinta iniziale - conferma Pietro Gemma, presidente Giovani imprenditori di Alessandria -. Bisogna inoltre aiutarli a capire cos'è un'impresa perché, per esempio, non hanno il concetto che una società, per crescere, deve fare dei profitti». «Hanno lavorato ai progetti con grande entusiasmo facendo squadra e di fatto creando i presupposti per trasformare il progetto in una idea sostenibile», aggiunge Pasquale Lampugnale, presidente dei giovani imprenditori di **Confindustria** Benevento.

I protagonisti sono gli oltre 1.500 studenti di 88 scuole superiori che con 111 progetti d'impresa hanno partecipato alla terza edizione di "Latuaideadimpresa", il business game promosso da Sistemi formativi **Confindustria** e Giovani imprenditori. L'iniziativa ha ricevuto il supporto di 18 territoriali e, per la prima volta, di 8 associazioni di categoria. I ragazzi coinvolti hanno sperimentato in prima persona la febbre d'impresa in un mix di entusiasmo e non senza difficoltà.

«È stata l'occasione per capire i passaggi necessari per concretizzare l'idea - aggiunge Lara Locati - partendo dalla stesura del business plan». Queste nuove leve hanno anche fatto i conti, come racconta Pietro Gemma, con la difficoltà nel reperire i mezzi finanziari; hanno però anche scoperto «che non esiste solo il credito bancario ma anche gli incubatori, i business angels, gli incentivi per le start up delle regioni e le iniziative confindustriali». Del resto l'idea, la possibilità di diventare imprenditori attira molto. «I ragazzi fin dall'inizio hanno pensato alla necessità di trovare partner e investitori» rimarca Alberto Somaschini, docente che ha seguito gli studenti del progetto "Insta cream". Oppure gli studenti si sono mossi di propria iniziativa «incontrando banche e imprenditori del territorio», aggiunge Luigi Mottola, preside dell'Istituto Don Peppino Diana di Colle Sannita, in provincia di Benevento.

Nuove leve che "ci credono" e non si scoraggiano. Gli studenti che hanno partecipato alla terza edizione di Latuaideadimpresa fanno parte del vivaio dei potenziali giovani imprenditori. Oggi sono giovanissimi, l'età media è tra i 17 e i 19 anni, ma hanno già avuto una possibilità in più di crescita grazie al lavoro dei loro professori. Sul tema dei giovani e del creare impresa si è anche recentemente espresso **Giorgio Squinzi**, presidente di

Confindustria, che ha detto: «In economia il tasso di creazione d'impresa rappresenta per un Paese la ricchezza su cui può contare in futuro. Meno imprese nascono, meno ricchezza si creerà». Invece, il germoglio contenuto in qualche idea della passata edizione sta crescendo (si veda l'articolo in pagina).

Giovedì a Venezia verranno proclamati i vincitori dell'edizione nazionale, del premio Innovazione assegnato dalle associazioni di categoria, dei premi speciali degli sponsor di Latuaideadimpresa e i tre gruppi finalisti selezionati per iniziativa dei Giovani imprenditori di **Confindustria** Venezia "Tempi moderni". L'evento rappresenta la terza tappa tematica dedicata all'autoimprenditorialità della trentesima edizione di Orienta giovani, che quest'anno propone un percorso mirato a condividere le attività di **Confindustria** pensate per i giovani e le imprese del sistema.

I tre gruppi vincitori nazionali e la squadra che si aggiudicherà il premio Innovazione avranno l'occasione di partecipare all'Innovation camp: una "due giorni" di formazione organizzata per loro da Sistemi formativi **Confindustria** per comprendere il potenziale delle loro idee e come presentarle in maniera efficace a investitori e venture capital.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 18 progetti finalisti

| Classe/Istituto | Il business plan |
|--|---|
| ALIMENTARE | |
| EDUFINO | |
| IV A Mercurio, Ite Einaudi, Correggio (RE) | Un laboratorio produce e vende pasta fresca e piatti pronti anche tradizionali, con un servizio per celiaci o persone con intolleranza al glutine. Con un'analisi di mercato gli studenti hanno verificato che non esiste nessun'altra impresa fornitrice di questo servizio nella loro zona. Consultando la documentazione fornita dall'Asl, hanno altresì appurato che il fenomeno della celiachia è in forte aumento |
| INSTA CREAM | |
| IV A Istituto Alberghiero, Collegio Ballerini, Seregno (MB) | Un nuovo format di gelateria che fa leva sulla scelta delle materie prime usate per preparare il gelato da parte del cliente. Si usano ingredienti freschi per comporre il proprio gusto che sarà immediatamente prodotto grazie all'utilizzo dell'innovativa tecnologia Pacojet. I gusti creati da ciascun cliente saranno condivisi attraverso il social network Insta Cream |
| GREEN ECONOMY | |
| CHIPPY PRESS | |
| IV Meccanici, IV A e IV B Mercurio, Istituto Einaudi - Casaregis - Galilei | Riutilizzo delle sterpaglie che si trovano nei terreni incolti per ottenere pellet, biocombustibile per riscaldamento domestico. Le sterpaglie si trasformano così in una risorsa energetica alternativa, meno voluminosa, più economica e meno inquinante |
| CLEAN WATER COMPANY | |
| V B, V F, V E, V I, V M, Liceo Scientifico - G. Galilei (Catania) | Innovativi impianti di irrigazione, con controllo della percentuale di umidità del terreno, e impianti di depurazione delle acque reflue a impatto ambientale zero. L'acqua viene resa microbiologicamente pura attraverso un filtro di 15 nanometri di diametro e può essere impiegata per tutti gli usi. L'azienda si occupa dell'installazione e manutenzione degli impianti e fornisce inoltre la possibilità di abbinare entrambi i prodotti |
| COFFEE'S MUSHROOMS | |
| IV Itas Bocchialini, Parma (Istituto Galilei Bocchialini Solari, San Secondo Parmense) | L'idea è quella di produrre funghi partendo da un substrato costituito dai fondi del caffè. Il modello produttivo cerca di imitare i sistemi naturali dove non esiste il concetto di rifiuto. I sacchi con i fondi, raccolti presso i bar e i distributori automatici, vengono inoculati con le spore fungine senza bisogno di sterilizzazione. Il raccolto viene venduto direttamente nei mercatiionali |
| E.A.B. - FONTI ALTERNATIVE BIOGAS | |
| V A Chimica, Itis Mattei, Recanati (MC) | La realizzazione di un impianto di biogas adattabile a piccoli quartieri, grandi condomini e zone periferiche urbane, sfruttando acque reflue e rifiuti organici |
| IPCE - INSTALLAZIONI, MANUTENZIONI E CONSULENZA GLOBALE | |
| IV E, Ipsia Giorgi, Verona | Pacchetto di servizi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici. Specialisti analizzano la prestazione energetica dell'immobile, fissano gli interventi per ridurre i consumi e lo certificano. In Europa gli edifici sono responsabili del 40% del consumo totale di energia |
| MOTORE A MAGNETI PERMANENTI | |
| IV Meccanica, Istituto Tecnico Cassata, Gubbio (PG) | Realizzazione di un generatore a magneti permanenti correttamente orientati affinché tra il rotore e lo statore si generi una rotazione continua che produca energia |
| SPONCE - NUOVIUSITIS - SIGARETTES | |
| III A R, Istituto Marconi Carbone, Tortona | Raccolta di mozziconi di sigarette per una futura vendita alle aziende produttrici di vernici e smalti. Il "succo" di mozzicone (ottenuto con immersione nell'acido cloridrico a 90 °C) può essere reimpiegato per proteggere dalla corrosione l'acciaio speciale N80, usato nella fabbricazione di trivelle |

| ICT | |
|---|--|
| DYNAMIC ENERGY | |
| V A Mercurio, Istituto Algarotti Sarpi, Venezia | Grazie ai movimenti quotidiani si potrà ricaricare la batteria dei telefonini. L'obiettivo è vendere il brevetto sia ai produttori di accessori (per l'uso nelle batteria di ricambio) che ai produttori di cellulari |
| FINWEB - COINTEGRATING AND WEB | |
| IV Liceo, Liceo Scientifico Renzi (Scuole Maestre Pife), Bologna | Realizzare un social network basato sull'empatia nell'ambito dell'head hunting. Sulla base delle informazioni inserite un algoritmo può individuare il livello di empatia tra i soggetti iscritti al network. Viene facilitata la formazione di gruppi di lavoro, team per progetti a tempo determinato e con alto livello di specializzazione |
| HEALTHWATCH | |
| IV A Meccanici, Istituto Capellini Sauro, La Spezia | HealthWatch è un bracciale-orologio wireless dotato di sensori i cui punti di forza sono la miniaturizzazione della componentistica, la portabilità, la comunicazione dati a distanza, la forma elegante e alla moda |
| DIAMONDS | |
| IV B Brocca, Istituto Einaudi Gramsci, Padova | C'è un aumento della percezione di insicurezza aggravata da azioni reali di aggressione ai danni delle persone. L'idea è di realizzare un prodotto tecnologico, efficace ed estetico, per l'autodifesa: un bracciale indossato al polso come bijoux che funziona da oggetto di difesa per persone che operano in aree ad alto rischio di aggressione |
| PRINT MAIL ET | |
| IV A Liceo Scientifico, IV A Ipsar e IV B Ipsar, Istituto Diana, Colle Sannita (BN) | Salvare i propri dati bancari e le proprie informazioni identificative in uno spazio online sicuro e potervi accedere per effettuare pagamenti o altro attraverso le proprie impronte digitali |
| SOCIALE | |
| PIORTO SODIETA COOPERATIVA SOCIALE A R.L. | |
| III Itc Imilberg, Bergamo | In collaborazione con il Nuovo albergo popolare (Nap) vuole restituire valore a chi viene espulso dal territorio o si trova in condizioni di fragilità. Su un terreno abbandonato nasce un "orto bio" per prodotti naturali i cui profitti vanno a finanziare la permanenza al Nap dei soggetti svantaggiati ospiti |
| FREEWHEEL | |
| V C Liceo Artistico Dosso dossi (Istituto Aleotti), Ferrara | I centri storici sono inaccessibili per molti cittadini con problemi motori. Freewheel punta al miglioramento dell'accessibilità per gli ambienti pubblici, le attività commerciali e la viabilità |
| TRIA | |
| I A, Liceo Classico Petrarca, Trieste | Luogo di ritrovo per giovani dove possono trovare spazio, gestendo attività come ripetizioni, corsi di musica e teatro, doposcuola. I servizi vengono messi a disposizione a chiunque voglia usufruirne. Inoltre all'interno dell'edificio è presente un bar, alcune sale studio e un sezione adibita a mercatino di libri usati (anche testi scolastici) |
| YDOM - OSPITALITÀ LOMBARDA | |
| V B Igea, Istituto Daverio, Varese | Intermediazione tra giovani studenti, lavoratori, turisti (tra 18 e 35 anni) che necessitano di stanze e famiglie o singoli disposti a ospitarli nella propria abitazione a pagamento. L'intermediazione avviene tramite un sito web che presenterà l'offerta di alloggi e le caratteristiche delle famiglie ospitanti in Lombardia. In seguito si potrà operare anche nello scambio di ospitalità |

INTERVISTA | Ivan Lo Bello | Vice presidente Education

«Colmare il gap con la scuola»

■ «Un rapporto virtuoso tra scuola e mondo del lavoro è fondamentale per abbattere la disoccupazione e incentivare la vocazione imprenditoriale dei giovani. Purtroppo in Italia questo rapporto presenta alcuni gap da colmare». In queste parole c'è una *mission* di Ivan Lo Bello, vice presidente per l'Education di **Confindustria**: ridurre l'arco di tempo che trascorre dal momento del diploma a quello dell'ingresso nel mercato del lavoro.

Come si può creare nuova occupazione?

Il percorso formativo è solo teorico e, per questo motivo, i giovani scontano una scarsa conoscenza del mondo delle aziende, affrontando il mercato del lavoro senza avere l'idea di cosa sia una impresa. Oltretutto i nostri ragazzi si affacciano sul mercato in media tre anni più tardi dei loro coetanei europei.

Si ispira a un particolare modello?

Penso a quelli di Germania, Regno Unito o Polonia dove tra scuole e imprese si instaura un rapporto fondamentale con meccanismi di partnership che in Germania, per esempio, iniziano dalle secondarie.

Un percorso che si presenta lungo e impegnativo.

È anche un problema di approccio culturale. In Germania la laurea triennale è la più gettonata perché di fatto crea un ponte, con l'apprendistato, tra università e azienda. In Italia invece si preferisce puntare sulla laurea magistrale, perché i ragazzi credono che il triennio non sia sufficiente a trovare un posto di lavoro e decidono di continuare.

C'è poi il problema della fuga dei cervelli.

I giovani devono andare all'estero per conoscere il mondo. È importante potenziare quei progetti che permettono loro di studiare oltre confine. È però altrettanto importante che questi percorsi di studio si avviino già nelle secondarie. Penso a un programma come l'Erasmus anche per questi ragazzi, perché offre maggiori chance per entrare nel mondo del lavoro.

Non è detto che i migliori poi ritornino in Italia.

È un problema di sistema paese che deve essere in grado di attirare e alimentare il suo domani. I giovani devono andare all'estero, sta a noi creare le condizioni perché rientrino. Stiamo regalando un capitale umano senza prezzo e altri lo stanno attirando. La Germania ha piani per attrarre i giovani europei più brillanti.



Ivan Lo Bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stato-mafia, oggi al via il processo imputati boss, politici e generali

Giorgio Petta

Palermo. Comincia oggi, nell'aula bunker "Pagliarelli", il processo sulla trattativa tra lo Stato e la mafia. Dieci gli imputati alla sbarra davanti ai giudici della seconda sezione della Corte di Assise presieduta da Alfredo Montalto: i boss Totò Riina, Leoluca Bagarella e Antonino Cinà, il pentito Giovanni Brusca, l'ex senatore Pdl Marcello Dell'Utri, l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, gli ex generali del Ros Antonio Subranni e Mario Mori, il colonnello Giuseppe De Donno e Massimo Ciancimino, il quartogenito del defunto sindaco mafioso di Palermo, che è anche testimone ed è accusato di concorso in associazione mafiosa e di calunnia aggravata nei confronti dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro. Gli altri otto imputati - tranne Mancino, accusato di falsa testimonianza - devono rispondere di violenza o minaccia a Corpo politico o amministrativo dello Stato. Le richieste della Procura al Gup Piergiorgio Morosini di rinvio a giudizio riguardavano anche il boss Bernardo Provenzano e l'ex ministro Calogero Mannino. Ma la posizione del primo è stata stralciata perché, secondo i periti, non sarebbe in grado di partecipare coscientemente al processo, mentre il secondo ha chiesto e ottenuto il rito abbreviato e il processo inizierà domani.

Oggi a sostenere l'accusa nell'aula bunker saranno il procuratore aggiunto Vittorio Teresi e i pm Nino Di Matteo, Roberto Tartaglia e Francesco Del Bene. La Procura ha citato 178 testimoni, tra i quali il capo dello Stato Giorgio Napolitano e il presidente del Senato Piero Grasso. Sulle liste testi sia dell'accusa che della difesa - per quanto riguarda la loro ammissibilità - dovrebbe decidere la Corte oggi stesso.

La trattativa - secondo la ricostruzione del Gup - avrebbe mosso i primi passi in seguito alla conferma in Cassazione delle condanne inflitte nel primo maxiprocesso a Cosa nostra. Un risultato inatteso quanto impreveduto, al punto che Riina decise di punire sia i magistrati - Giovanni Falcone e Paolo Borsellino - che avevano istruito il processo, sia i politici «amici» che non avevano mantenuto la promessa di intervenire presso la Suprema Corte per fare «correggere» la sentenza. E' in questo contesto, che le cosche avrebbero deciso di attivarsi anche per trovare nuovi referenti politici e istituzionali, puntando ad alleanze con la massoneria deviata, frange della destra eversiva, gruppi indipendentisti. Una strategia che prevedeva stragi e attentati dinamitardi per costringere lo Stato a scendere a patti e accettare le condizioni imposte da Cosa nostra con il «papello» di Riina. Il primo politico a cadere fu, il 12 marzo 1992, l'eurodeputato Dc Salvo Lima. Altri erano in lista, compresi gli allora ministri Calogero Mannino, Carlo Vizzini, Salvo Andò, Claudio Martelli. Sarebbe stato Mannino - secondo quanto si legge nel dispositivo di rinvio a giudizio del Gup Morosini - che, per salvarsi la vita, avrebbe attivato il generale Subranni. La trattativa sarebbe partita nel '92, tra la strage di Capaci e quella di via D'Amelio, anticipata - secondo l'accusa - per eliminare il giudice Paolo Borsellino che era contrario ad essa. Per bloccare le stragi, gli ufficiali del Ros avrebbero contattato l'ex sindaco Vito Ciancimino sapendolo in ottimi rapporti con i boss corleonesi. Catturato il 15 gennaio 1993 Riina, nella trattativa sarebbe subentrato Provenzano, che rappresentava l'ala moderata di Cosa nostra. Il "dialogo" proseguì e portò, da un lato, alla cessazione degli attentati e alla sospensione del piano di morte nei confronti dei politici; dall'altro, alla revoca, da parte dell'allora Guardasigilli Giovanni Conso, nel novembre del '93, del regime carcerario 41 bis a carico di 334 boss detenuti. Nel frattempo, tramite Dell'Utri, Cosa nostra avrebbe avviato l'aggancio di Silvio Berlusconi, prossimo premier. «Ormai abbiamo l'Italia nelle mani» avrebbe confidato il boss Giuseppe Graviano al suo braccio destro Gaspare Spatuzza, che una volta pentito ha permesso di riaprire le indagini e un nuovo processo sulla strage di via D'Amelio.

L'ex ministro Mancino è imputato perché avrebbe detto il falso negando di avere saputo dall'allora Guardasigilli Claudio Martelli dei contatti tra il Ros e Ciancimino. E' probabile che i suoi difensori oggi chiedano, considerata l'imputazione, il rito abbreviato.



In "Core" con Cagliari e Civitavecchia

Mario Barresi

Catania. Augusta a un passo dalla "Champions League" dei porti europei. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ha inviato alla Commissione europea l'aggiornamento della mappa degli scali italiani, in cui si mette nero su bianco la promozione di Augusta, Cagliari e Civitavecchia nella lista "Core Network" della rete "Ten-t" (trasporto transeuropeo). La proposta del governo italiano dovrà adesso essere vagliata dalle istituzioni comunitarie, ma si tratta di un iter dall'esito di fatto scontato, oltre che piuttosto rapido nella tempistica.

Si concretizza così il lavoro svolto negli ultimi anni della Port Authority di Augusta, che ora ha avuto il giusto riconoscimento dal sostegno del governo italiano per la partita più importante della portualità siciliana: far entrare nella ristretta lista degli scali europei della rete "Core Network" (l'ultimo italiano a entrarvi era stato Livorno), ancor più strategica - soprattutto in termini di disponibilità di fondi comunitari - rispetto alla "Comprehensive Network" nella quale lo scalo megarese era già inserito da 18 mesi. Una promozione ancor più significativa all'indomani dell'annuncio di un piano di ammodernamento di 319 porti da parte annunciato dalla Commissione europea.

Le speranze di Augusta erano state già rafforzate in due passaggi contenuti in una lettera che il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, ha scritto lo scorso 7 maggio a Siim Kallas, vicepresidente della Commissione Ue e commissario per la mobilità e i trasporti: «Vorrei richiamare alla sua attenzione tre questioni relative alla Core Network che rappresentano per il sistema italiano altrettante questioni aperte. Si tratta dei porti di Civitavecchia, di Augusta e del nodo urbano di Bari. Per ciascuno di questi nodi, abbiamo fornito nei mesi scorsi elementi alla Commissione europea in supporto della loro inclusione nella rete Core. Il Parlamento europeo, dal canto suo, ha mostrato disponibilità all'esame delle suddette richieste previo parere da parte dell'esecutivo europeo». Lupi dettagliava così all'interlocutore europeo le ragioni alla base della segnalazione del governo italiano alla commissione: «Il Porto di Civitavecchia è il porto di Roma, principale nodo urbano e capitale della nazione. Il porto di Augusta soddisfa pienamente requisiti di traffico merci, in termini di rinfuse solide e liquide. Infine, la città di Bari a partire dal 2012 ha visto ridefiniti i propri confini amministrativi e oggi la sua popolazione supera ampiamente la soglia di un milione di abitanti, prevista come criterio per l'identificazione dei Core Urban Node». L'intervento di Lupi era stato diffuso dal deputato regionale Enzo Vinciullo e dell'europarlamentare Salvatore Iacolino, che «con vivo compiacimento e apprezzamento» salutavano «l'intelligente azione intrapresa dal ministro». E ieri anche la deputata nazionale del Pdl, Stefania Prestigiacomo, nel riferire della "promozione" dello scalo da parte del ministero, ha parlato di «un traguardo insperato fino a qualche mese fa, che rilancia l'intera area», annunciando un'imminente visita di Lupi al porto di Augusta.

Ma il più soddisfatto - e con legittimo merito - è il presidente dell'Autorità portuale di Augusta, Aido Garozzo: «È un risultato straordinario, che premia due anni di lavoro con Roma e con Bruxelles, ma anche il nostro impegno in termini manageriali sulla crescita della movimentazione merci e sulle infrastrutture di servizio, oltre che sulla programmazione con il Piano regolatore portuale. Essere inseriti nel "Core" nell'aggiornamento che il ministero ha inviato all'Ue significa essere a un passo da un riconoscimento che ci fa diventare il nodo del sistema trasportistico della Sicilia orientale, mettendoci in prima fila nella scala delle priorità per i cofinanziamenti europei destinati alla portualità». twitter: @MarioBarresi



Nella riforma fiscale di fine agosto prevista l'introduzione di un prelievo unico municipale

Sospesa l'Imu, è in arrivo la "service tax"

CLAUDIO NINO BUSACCA

E' stato sospeso il versamento della prima rata Imu per le abitazioni principali e relative pertinenze con dl n. 54 del 21 maggio da parte del Consiglio dei ministri, che ha manifestato, anche, l'intento di riformare la disciplina di tassazione sui patrimoni immobiliari.

Quindi l'appuntamento con il versamento della prima rata Imu dovuta per l'anno 2013 è rinviato, forse, a metà settembre dopo l'approvazione, entro fine agosto, della riforma che dovrebbe prevedere l'introduzione di un prelievo unico municipale. Si parla già di una nuova "service tax" che dovrebbe accorpate l'imposta sulla casa, quella sui rifiuti (Tares) e gli oneri per i servizi indivisibili dovuti ai comuni. Se da una parte la sospensione del versamento Imu è stata salutata con entusiasmo dai contribuenti, nella speranza che sia annullata per sempre, dall'altra sta creando qualche complicazione in termini pratici. La sospensione riguarda gli immobili adibiti ad abitazione principale, comprese le relative pertinenze, gli alloggi assegnati dagli istituti autonomi case popolari (Iacp), le abitazioni delle cooperative edilizie a proprietà indivisa. Ma, al fine di considerare un'unità immobiliare come abitazione principale e poter godere della sospensione, il contribuente deve avere nella casa non solo la dimora abituale, ma anche la residenza anagrafica. E' previsto, inoltre, che deve trattarsi di un'unica unità immobiliare.

Non rientrano nella fattispecie della sospensione e devono versare la rata Imu il 17 giugno i fabbricati classificati nella categoria catastale A1 (abitazioni di tipo signorile), A8 (abitazioni in ville) e A9 (castelli e palazzi), nonostante siano adibiti ad abitazione principale.

Per esempio, se un contribuente possiede una villa (categoria catastale A8) e la adibisce ad abitazione principale sua e della propria famiglia, deve pagare l'Imu non potendo usufruire della sospensione. La stessa situazione si verifica nel caso di un'abitazione di pregio classificata A1, nonostante sia adibita ad abitazione principale del possessore. Il doppio requisito della dimora abituale e della residenza anagrafica deve riguardare non solo il possessore, ma anche il nucleo familiare. Pertanto nel caso in cui i coniugi non separati abbiano stabilito la dimora e la residenza in immobili diversi nello stesso comune, solo uno potrà essere considerato abitazione principale e usufruire della sospensione. Mentre se i coniugi non separati hanno stabilito la dimora e la residenza in case diverse, ma in due comuni diversi (esempio: per ragioni di lavoro), entrambe sono qualificate come abitazioni principali e potranno usufruire del rinvio.

In caso di separazione o divorzio, l'ex casa coniugale è considerata abitazione principale per il coniuge che ha avuto assegnata l'unità immobiliare, anche se di proprietà dell'altro coniuge. Quest'ultimo potrà usufruire della detrazione per abitazione principale su un'altra unità immobiliare nella quale risiede anche se ubicata nello stesso Comune.

Se l'immobile è in comproprietà tra fratelli di cui uno risiede effettivamente nella casa con la propria famiglia, solo quest'ultimo potrà godere dell'agevolazione per abitazione principale. Invece l'altro fratello dovrà versare l'IMU, e la pagherà come seconda casa con evidente aggravio di tassazione.

Un caso a parte è rappresentato dalle case concesse in uso gratuito ai parenti, per esempio la casa di proprietà dei genitori concessa al figlio in comodato gratuito per utilizzarla come abitazione principale. Ebbene le agevolazioni previste dalla disciplina Ici, che assimilavano questa fattispecie all'abitazione principale con conseguente esenzione dal pagamento del tributo, non sono state riprese dalla disciplina Imu. Pertanto sono assimilati alle seconde case e non usufruiscono della sospensione del pagamento della prima rata, eccetto i rari casi in cui il Comune abbia deliberato una qualche agevolazione in merito.

Infine si segnalano delle situazioni dove è precario il confine tra abitazione principale e seconda casa. Per esempio le abitazioni delle persone anziane o disabili ricoverati e residenti in istituti di



cura o dei cittadini italiani residenti all'estero sono considerate abitazioni principali, e quindi soggette a sospensione, se il Comune ha deliberato di assimilarle all'abitazione principale.

27/05/2013

Rossella Jannello «Si vis pacem, para bellum»

Rossella Jannello

«Si vis pacem, para bellum». Se vuoi la pace, dicevano gli antichi romani, prepara la guerra. Quindi, è proprio nella stagione asciutta e calda che si può e si deve combattere contro allagamenti e straripamenti che ogni anno mettono in crisi - con danni a cose e qualche volta anche alle persone - tutta la zona a Sud di Catania. E, segnatamente, la Zona industriale.

A richiamare l'attenzione di istituzioni e organi competenti su questo tema è la Confcommercio provinciale, che, su sollecitazione dei tanti imprenditori associati che operano nella zona industriale, organizza per domani alle ore 10.30, una conferenza stampa nella sede di via Mandra' 8.

Un'occasione per parlare dei tantissimi problemi che affliggono Pantano d'Archi, dalla carenza di servizi, all'illuminazione pubblica spesso mancante o insufficiente, alle strade dissestate, alle telecamere di sorveglianza guaste, all'incuria del verde: «solo alcuni dei problemi - è scritto in una nota di Confcommercio - che rendono invivibile la zona e ne fanno un pessimo biglietto da visita per le aziende estere che vorrebbero investire nel territorio e per quelle che hanno rapporti di lavoro con le industrie locali».

Ma il focus della riunione, come conferma Fabio Impellizzeri, consigliere provinciale di Confcommercio e amministratore unico della Inalme srl, una industria erboristica, sarà comunque quello dei canali da ripulire «il cui intasamento - precisa - ad ogni pioggia di entità maggiore causa allagamenti».

Il presidente di Confcommercio Riccardo Galimberti e lo stesso Impellizzeri chiederanno, anche in nome degli altri imprenditori insediati nella Zona industriale che allagamenti rovinosi come quelli che nel febbraio 2012 causarono danni enormi alle aziende insediate non abbiano a ripetersi. «Sono in Zona industriale dal 2000 e in 12 anni non avevo mai visto nulla del genere. Solo per quel che riguarda la mia azienda, abbiamo avuto 200mila euro di danni che hanno messo in ginocchio la mia azienda. Danni a macchinari, e nel nostro caso (l'azienda produce fitofarmaci anche per conto di case farmaceutiche) anche alle materie prime. Abbiamo dovuto rifinanziare esponendoci con le banche con grandi rischi».

E danni uguali o più gravi hanno avuto altre aziende della zona. Ecco perchè, a seguito di quei rovinosi eventi «nei mesi a seguire - continua Impellizzeri - è stata fatta da parte dei tecnici del Consorzio Asi così come da una azienda privata che ha investito nella manutenzione dei canali, una pulizia straordinaria che ha dato i suoi frutti: l'otto febbraio scorso si è avuta una pioggia violentissima, conti alla mano più prolungata e intensa di quella dell'anno precedente, eppure al di là di qualche disagio, nessuna azienda ha registrato danni di rilievo».

Da qui, per Confcommercio, una certezza: «Si è dimostrato che, facendo un minimo di pulizia la situazione migliora. Se tutti i canali fossero ripuliti... ».

Ecco perchè domani Impellizzeri farà un pubblico appello ai tanti Enti che «presiedono» la gestione della Zona industriale (dall'Irsap che ha sostituito il Consorzio Asi, al Comune, alla Provincia, al Consorzio di Bonifica, all'Anas e via discorrendo) affinché procedano in estate a una pulizia dei canali e degli scoli in modo da permettere alle piogge autunnali, a Catania, sempre violente, di defluire normalmente, assicurando la normalità a Pantano d'Archi.

«Con il bel tempo, il lavoro non presenta alcuna difficoltà. E' solo questione di volontà politica. Ma, vorrei precisare - dice - che non facciamo appelli elettorali. A chi verrà a Palazzo degli Elefanti non chiediamo favori, ma di svolgere i suoi compiti istituzionali. Quando ci sono le inondazioni a rischiare sono anche le persone... ».

Per rimarcare che l'appello non è solo simbolico, il consigliere di Confcommercio ricorda che, in seguito all'inondazione del 2012 un gruppo di aziende di Pantano d'Archi ha denunciato in Procura - col patrocinio dell'avv. Simone Marchese - le tante omissioni da parte degli Enti competenti.



«Anzi - dice - perchè non abbiamo avuto ancora nessun riscontro? »

«Desideriamo solo - conclude Impellizzeri - che la Zona industriale, come una volta, torni ad essere il fiore all'occhiello della città. Una volta lo era, potrebbe tornare ad esserlo».

27/05/2013

Promemoria per lo sviluppo le priorità degli imprenditori

LA SICILIA
26/5/2013

Risolvere le urgenze delle imprese per rimettere in moto l'economia. E' questo l'appello pressante che Confindustria Catania rivolge ai candidati a sindaco della città. Undici punti programmatici sintetizzati in un documento.

EMERGENZA ZONA INDUSTRIALE - Alla nuova amministrazione Confindustria chiede interventi che pongano fine alla rigida "ripartizione delle competenze" che ha caratterizzato la gestione preesistente e che, in uno alla carenza di risorse finanziarie, ha portato Pantano d'Arce a un progressivo degrado, con costi molto alti per le imprese insediate.

TASSA SUI RIFIUTI - La questione della tassa comunale sui rifiuti gravante sugli opifici industriali rimane ancora non risolta. Si auspica che l'adottando Regolamento della nuova Tares vada nella direzione della razionalità, della semplificazione, dell'equità e della piena applicabilità.

ALiquota ADDIZIONALE COMUNALE IMU SU OPIFICI INDUSTRIALI - Il Comune di Catania ha stabilito le aliquote addizionali anche per gli opifici industriali e, segnatamente, per quelli ubicati in zona Asi. Ciò ha determinato un onere insostenibile per le imprese e un ulteriore elemento di perdita di attrattività per nuovi insediamenti nella zona industriale.

CREDITI DELLE IMPRESE VERSO IL COMUNE - Una questione che pesa enormemente sullo sviluppo economico della città è l'ormai cronica mancanza di liquidità del Comune che ha visto fortemente implementare i crediti vantati dalle ditte fornitrici di beni e servizi. Si auspica che le misure straordinarie avviate con il decreto sblocca-pagamenti (D. L. 35/2013) possano contribuire a riavviare il processo di ripresa del ciclo economico.

PRIVATIZZAZIONE DELLE AZIENDE PARTECIPATE - Il 19 novembre 2012 il Consiglio comunale ha approvato un imponente piano di riordino del sistema delle partecipazioni societarie. C'è interesse da parte delle imprese affinché il processo di privatizzazione rispetti i tempi prestabiliti.

PIANO REGOLATORE GENERALE E RIGENERAZIONE DEL CENTRO STORICO - Per far ripartire il settore edilizio e garantire uno sviluppo sostenibile è necessario puntare sul recupero e la riqualificazione antisismica ed energetica degli edifici esistenti e, nei casi più urgenti, sulla sostituzione edilizia. I tempi amministrativi di approvazione del Piano regolatore sono lunghissimi e non compatibili con l'attuale crisi economica e sociale. Nelle more dell'approvazione, è indispensabile l'elaborazione di una strategia intermedia che consenta da subito di intervenire per rigenerare il centro storico entro i limiti previsti dal nuovo Prg.

MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI DI COMPETENZA COMUNALE - La manutenzione coniugata con il miglioramento energetico consentirebbe notevoli risparmi nei consumi che ripagherebbero in pochi anni i costi dell'intervento. Una riorganizzazione degli uffici comunali può contribuire a reperire le risorse per gli interventi. Un'attenzione particolare va posta sulle condizioni degli edifici scolastici: è necessario che l'Amministrazione individui i casi più urgenti e inizi la riqualificazione ricorrendo all'investimento privato e ai fondi pubblici stanziati per questa emergenza.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE - Il Comune dispone nel proprio patrimonio immobiliare alienabile di 14 immobili, per un valore complessivo, messo a gara e ripetuto nel tempo, di € 15.437.000. I bandi succedutisi negli ultimi anni non hanno fatto emergere interessi da parte di potenziali acquirenti e ciò in quanto i prezzi base non tengono conto del perdurante crollo dei valori di mercato. Al fine di ristorare le casse comunali non risulta, per gli stessi immobili, sia stato dato corso al regolamento approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 40 del 12/12/2011 in materia di «concessione in locazione o comodato di beni immobili di proprietà dell'amministrazione comunale».

PREVENZIONE SISMICA - Occorre sensibilizzare i proprietari degli appartamenti e incentivare interventi di prevenzione con tutti gli strumenti che il Comune ha a disposizione: premi di natura urbanistica, agevolazioni di natura fiscale, reperimento dei fondi pubblici destinati a questo obiettivo. L'amministrazione comunale deve trovare le soluzioni per favorire questi interventi e innescare un processo di riqualificazione anche attraverso la sostituzione edilizia degli edifici degradati di minor pregio.

POLITICHE PER IL TURISMO - E' fondamentale riqualificare l'immagine di Catania attraverso la destinazione dei fondi comunitari a interventi di riqualificazione del perimetro urbano, degli immobili di pregio storico e delle vie di collegamento del centro storico. L'Ento Comun, inoltre, deve ritornare a essere il centro propulsore di iniziative culturali che accrescano la voglia e la curiosità di visitare la città.

PIANO REGOLATORE DEL PORTO - E' fondamentale instaurare una collaborazione tra Comune e Autorità portuale che garantisca un disegno unico e sinergico del Porto, visto non solo come infrastruttura commerciale, ma come risorsa per riqualificare il centro storico e tutto il territorio comunale e dell'hinterland.

LA SICILIA
26/5/2013

Agevolazioni fiscali sulle retribuzioni dei lavoratori domani firma dell'intesa Confindustria-sindacati

Domani, lunedì 27 alle 10 nella sede di Confindustria (viale Vittorio Veneto 109) sarà sottoscritto l'accordo quadro territoriale sulla detassazione delle retribuzioni, uno strumento che consente l'applicazione di agevolazioni fiscali alle retribuzioni dei lavoratori. L'intesa, che fa seguito all'accordo interconfederale sottoscritto a Roma il 24 aprile scorso tra Confindustria e le organizzazioni sindacali, in attuazione del decreto 22 gennaio 2013, consentirà anche per il periodo di imposta 2013 una tassazione ridotta al 10% sulle voci retributive corrisposte ai lavoratori in relazione agli incrementi di produttività. Potranno beneficiare dell'agevolazione i lavoratori del settore privato che nel 2012 hanno conseguito un reddito da lavoro dipendente non superiore a 40mila euro. Interverranno il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, i segretari generali della Cgil, Angelo Villari, della Cisl, Rosaria Rotolo, della Uil, Angelo Mattone, e della Ugl, Carmelo Mazzeo.

LA SCIENZA
27/5/2013

CONFINDUSTRIA

I Giovani premiano le idee d'impresa degli studenti

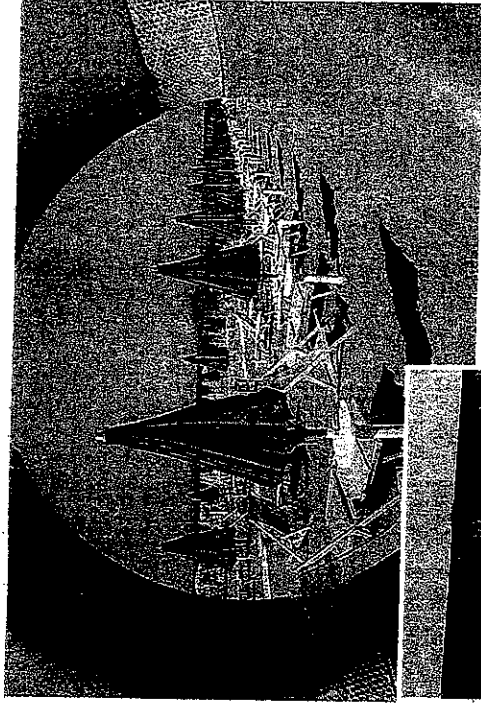
Diffondere la cultura d'impresa nelle scuole per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro e delle start up. Nel segno della concretezza, della creatività e dell'innovazione. È questo l'obiettivo che anima il progetto "L'impresa dei tuoi sogni", l'iniziativa educativa che i Giovani Imprenditori di Confindustria Catania dedicano ormai da 14 anni alle scuole superiori del territorio. Anche in questa edizione, il percorso didattico, avviato a marzo con una giornata formativa condotta dal giornalista e blogger Roberto Bonzio, ha impegnato oltre 100 studenti di 7 istituti superiori della provincia in un ciclo di lezioni frontali realizzate dai giovani imprenditori proprio nelle aule scolastiche. I gruppi di allievi sono stati così guidati, attraverso i suggerimenti tecnici e operativi di imprenditori e docenti-tutor, nell'elaborazione di un'idea d'impresa. «Temi protagonisti di questa edizione - spiega la coordinatrice del progetto, Fiorella Pisani - sono stati il "green", l'information technology, ma anche uno spiccato interesse alle categorie svantaggiate e alla terza età. Un'attenzione, questa, da parte di adolescenti, che ci ha sorpreso positivamente e ci fa ben sperare, sia per competenze tecnologiche che per bagaglio umano, nelle giovani potenzialità del nostro territorio». La cerimonia conclusiva del progetto, che vedrà la premiazione dei migliori elaborati, si svolgerà domani, dalle 9, al centro stampa Etis 2000 (Zona industriale - VIII strada, n. 29), dove gli studenti avranno anche l'opportunità di visitare gli stabilimenti aziendali. Saranno presenti Domenico Bonaccorsi, presidente Confindustria Catania, Antonio Perdicchizzi, presidente Giovani di Confindustria Catania, Silvio Ontario, presidente Giovani di Confindustria Sicilia, Domenico Ciancio, amministratore di Etis 2000, Nelli Scilabra, assessore regionale alla Formazione e Gabriella Macaudo, responsabile dell'area commerciale di Catania per Unicredit. Le scuole partecipanti: Itis "Fermi" (Giarre), Ipsia "Capizzi" (Bronte), liceo "Galilei" (Catania), Itis "Marconi" (Catania), Itis "Archimede" (Catania), Itcs Russo (Paternò), Itis "Ferraris" (Acireale).

IL CASO. Enti e sindacati annunciano ricorsi al Tar, pressing sull'assessore Lo Bello Dietrofront sui canoni per il litorale Stancheris: «Ripareremo all'errore»

Confronto serrato in Giunta, via libera a un regolamento "riparatorio"

CATANIA. L'aumento *tout court* dei canoni demaniali marittimi, fissato al 60,0% dal governo regionale, «forse è stato un errore che bisogna sanare al più presto», Parola di Michela Stancheris, assessore regionale al Turismo, ieri a Catania per un tavolo tecnico organizzato dal deputato regionale del Megafono, Antonio Malafarina, uno dei più ascoltati consiglieri del governatore Rosario Crocetta. E se lo stesso ex questore di Gela ammette a denti stretti che «quella dell'aumento dei canoni è stata una buccia di banana», allora si capisce che - sia dentro il governo, sia dentro la maggioranza - è partito il dietrofront sul decreto del presidente della Regione, fortemente voluto dall'assessore Mariella Lo Bello (Territorio e ambiente) e firmato anche da Luca Bianchi (Economia). La stessa Lo Bello, in un'intervista pubblicata giovedì sul nostro giornale, aveva anticipato «lo studio di un regolamento attuativo che consideri le diverse tipologie di concessione».

Ieri il dietrofront, con un gradazione più decisa, è stato confermato da Stancheris: «Anche in giunta abbiamo discusso di una modifica del decreto per evitare di affossare l'imprenditoria, non solo turistica, già duramente colpita dalla crisi». Una riflessione che sta coinvolgendo anche lo stesso Crocetta, oltre che l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri. Con il rimpianto - riferito dalla collega Stancheris - di «non averci potuto lavorare prima con più attenzione, attraverso un confronto fra tutti gli assessori interessati». Morale della favola? «Ci sarà una modifica rispetto a quello che è stato deciso, perché obiettivamente quello immediato del 60,0% - ammette l'assessore al Turismo - mi sembra un aumento che spaventi. Ci si potrà anche arrivare, piano piano, a patto che vi sia una crescita contemporanea del lavoro e dell'occupazione. Santeremo questo errore».



Antonio Malafarina, deputato regionale del Megafono. Sopra un lido: stabilimenti balneari preoccupati per l'aumento fino al 60,0% del canone demaniale

Intanto i destinatari dei provvedimenti restano in guardia. E trovano preziosi alleati. Come il sindaco di Catania, Raffaele Stancheris, che - dopo un affollato incontro con i rappresentanti di categoria - ha annunciato di «aver dato mandato all'avvocatura comunale di impugnare al Tar il decreto regionale, esercitando il nostro legittimo interesse per tutelare il nostro territorio nelle sedi giudiziarie competenti per le gravi ripercussioni economiche e occupazionali che il provvedimento può recare alla numerosissime aziende del settore turistico-ricettivo». I rappresentanti degli imprenditori di categoria presenti ieri all'incontro di Catania hanno apprezzato il passo indietro annunciato da Stancheris. Ma anche nel settore c'è l'idea di far valere le

spetto di questo impegno, «nelle opportune sedi». Intanto il «tavolo tecnico» fra l'assessore Lo Bello e le associazioni di categoria dovrebbe riunirsi a breve scadenza. Entro martedì sarà fissata la data del prossimo incontro, al quale gli imprenditori presenteranno un «piano B». Anche all'Ars si annuncia battaglia, con più di un deputato - da Nino D'Asero (capogruppo del Pdl) a Nicola D'Agostino (vice segretario regionale dell'Udc) - pronto a mettere nero su bianco il dissenso diffuso.

Sulla questione è intervenuto anche Carmelo Luca Maimone, vicepresidente vicario nazionale e coordinatore regionale di Assobalneari-Confindustria, ricordando che «la realtà siciliana indica che circa il 90% delle superfici delle concessioni demaniali rilasciate agli stabilimenti balneari è mediamente di circa 10.000 metri quadri e il fatturato medio per azienda non supera gli 80-90mila euro l'anno». Maimone aggiunge: «Proprio in tempi recentissimi l'ente ha imposto ad i concessionari l'accatastamento delle strutture precarie da loro installate all'interno dei lidi, con l'attribuzione di una rendita stimata ed il conseguente pagamento dell'Imu, trasformando di fatto il concessionario nell'unico "inquilino" che paga l'imposta sul possesso di un immobile».

Un'altra partita aperta per Assobalneari è «la spada di Damocle della direttiva Bolkenstein che nel resto d'Italia è stata rimandata prorogando le concessioni sino al 2020 ed in Sicilia non è stata recepita. Se tale questione non verrà adeguatamente risolta, porterà la maggior parte dei concessionari demaniali a perdere le attuali concessioni». Ma nel corso dell'incontro di martedì scorso l'assessore Lo Bello è stata chiara: «Niente proroga, la Sicilia si attrezzerà per rispettare le scadenze europee».

Malafarina ammette:
«Il governo è caduto su una buccia di banana»

LA STELLA
25/5/2013